

La situazione in cui versa il mondo (cf. Fratelli Tutti, cap 1)

di Firmino Bianchin

Introduzione

La Scrittura si propone al credente come via privilegiata di umanizzazione; essa offre modelli, esperienze di vita, paradigmi che disegnano il senso del nostro vissuto, ci aiutano a comprendere noi stessi e ciò che giace nel profondo di ogni essere umano.

La prima tappa dell'Enciclica "Fratelli tutti" traccia la situazione in cui versa il mondo attuale. "Il pericolo maggiore non sta nelle cose, nella realtà materiale, nelle organizzazioni, ma nel modo in cui le persone le utilizzano. La questione è la fragilità umana e la sua tendenza all'egoismo: l'inclinazione dell'essere umano a chiudersi nel proprio io, nel proprio gruppo di interessi meschini" (Fratelli tutti, n 166).

L'umanità conosce fin dalle origini la crisi delle relazioni a tutti i livelli, prima fra tutte il sospetto verso la trascendenza. Oggi si parla di catastrofe educativa, di "pandemia relazionale".

A fronte del "principale comandamento e della regola d'oro (Mc 12,28): "non fare agli altri quello che non vorresti venisse fatto a te" (Mt 7,12), riconosciuto da tutte le confessioni di fede noi ripiombiamo nell'emergenza, perfino del bullismo infantile e adolescenziale, con percentuali da capogiro. Saranno queste le persone del domani con responsabilità e ruoli in ogni ambito?

Su questa premessa perfino generica, ma reale, apriamo insieme alcune pagine bibliche.

L'assassinio di Abele e le sue conseguenze

Seguiremo il racconto mitico delle Genesi per comprendere quel "noi" plurale che determina la nostra persona, la nostra società in cui viviamo e l'opera misteriosa di Dio sempre presente e attiva per quest'uomo.¹

L'umanità rivela tendenze distruttive, Dio si prende cura per ricondurla alle sue responsabilità e ai suoi compiti.

1. La voce del sangue di tuo fratello grida verso di me dalla terra - Gen 4,1-16

I commentatori si dividono sul motivo della irritazione che portò Caino all'uccisione del fratello, forse gemello. Il testo mitico non dice molto sulle circostanze e le modalità consumate nel crimine.

Sr. Nicoletta Gatti² sostiene che il gradimento di Dio per l'offerta di Abele non può essere la causa perché è una scelta che non toglie nulla e non altera il rapporto di Dio verso Caino. Dio vuole semplicemente tutelare il bene di entrambi, perciò dice a Caino: "Vivi in armonia, camminando a testa alta" (vv6-7), "non divenire bestia feroce e gelosa". Dio difende Abele il debole, l'inconsistente (hevel...) dalla gelosia omicida di Caino, proteggendolo con attenzione

¹ J. Blenkinsopp, Creazione, de-creazione – nuova creazione, EDB 2013, p 26ss

² N. Gatti, il diverso e lo straniero nella Bibbia ebraico-cristiana, EDB 2013

speciale. La caratteristica divina sgorga dal suo amore ed è testimoniata ininterrottamente dal Primo e Secondo Testamento. Non si tratta di ingiusta parzialità, ma di squisita tutela verso colui che ha meno risorse.

Dopo l'assassinio, Caino non vuole sapere in quale situazione langue Abele e si rifiuta di essergli custode. L'interrogatorio di Dio, evidenzia che il fratello fragile acquisterà consistenza solo quando sarà riconosciuto e accolto come fratello; di più, ogni uomo nasce bisognoso di accudimento; solo così può crescere in solidità e realizzarsi, grazie al clima che riconosce la fraternità, l'uguale figliolanza, la dignità e il diritto allo sviluppo. L'incompiutezza del più fragile chiede il coinvolgimento del genitore, del fratello, della società.³

Ugualmente si discute sull'offerta dei due fratelli: l'ipotesi più plausibile dice che Abele porta i primogeniti del suo gregge, dunque offre del suo, mentre Caino porta i frutti del suolo, non i prodotti della sua proprietà, ma quelli della terra. Caino sarebbe estraneo in ciò che offre. Esserci in quello che si produce e si dona: è un invito velato a non appropriarsi di quello che non è tuo e soprattutto della vita e del sudore degli altri.

Gesù celebrerà, al culmine della sua vita l'offerta del proprio vissuto come dono: "Questo è il mio corpo consegnato a voi; questo calice è il mio sangue come legame eterno che vi rinnova" (Lc 22,19-20). Gesù non dona cose che non gli appartengono, e soprattutto non immola gli altri; egli passò invece beneficiando e sanando tutti (at 10,38).

Questo umanesimo nuovo è sottolineato anche dalla testimonianza di Paolo in Gal 2,20. Per l'Apostolo Gesù è colui che "mi ama e dona sé stesso per me".

La Lettera agli Ebrei (cap 10,5-10+14) approfondirà ulteriormente l'atteggiamento esistenziale di Gesù, svelando il progetto che lo ha sempre guidato. Egli inizia l'avventura umana educato dai Salmi (40) e dalla Torà: "Vengo per realizzare il tuo progetto come è scritto per me nel Libro della tua Torà". Per questo disegno divino, commenta l'autore della Lettera agli Ebrei, offrì la sua persona imprimendo in noi (santificò) le caratteristiche dei valori divini. Il v 14 apre sul risultato futuro e spiega: "Infatti, con l'unica offerta porterò a compimento quelli che vengono santificati".

Segnalo un altro brano solenne e semplice, dal Vangelo di Marco al cap 12,41-43. Gesù conclude la sua missione pubblica al tempio. Egli attira l'attenzione dei discepoli sull'offerta della vedova povera, dicendo che ella, simbolicamente, preannunciava il suo supremo dono, quello al Padre e agli uomini, dono fatto non di superfluo o di minuzie, ma del suo vivere, dell'intera sua persona.

2. Caino, pioniere dell'urbanizzazione – Gen 4,17-24

L'atteggiamento di uno può diventare il progetto di molti.⁴ Oltre all'Enciclica Fratelli tutti si veda anche Evangelii Gaudium n 83.

Caino, sotto la minaccia della vendetta, passa dalla vita errabonda alla vita sedentaria. I suoi figli praticano differenti occupazioni, con una accelerazione di progresso creativo e di civiltà, fatto di scoperte tecnologiche e artistiche, preziose per le necessità della vita.

L'autore, però, in questo sviluppo segnala qualcosa di oscuro, che uccide la vita. L'alba della civiltà è di nuovo turbata da un altro assassinio, ad opera del figlio Lamech, che a differenza di

³ M. Balmory, Abele o la traversata dell'Eden, EDB 2004.

⁴ A. Wenin, Dalla violenza alla speranza, Qiqajon Bose, 2005

Caino, se ne vanta. Ecco il canto poetico e macabro: “ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un fanciullo per un livido. Poiché se Caino è vendicato sette volte, Lamech lo sarà settantasette volte” (Gen 4,23-24). Lamech uccide per motivi banali, non giustificabili; per di più si vanta del suo operato, componendo un canto poetico. Siamo nel paradosso più assurdo e disumano, peggiore della ferocia bestiale.

Una pulsione ancestrale che le leggi antiche cercavano di regolamentare, per non innescare faide infinite, assetate di sangue innocente e fragile. Il rifiuto della custodia del fratello sfocia ora nell'aggressione senza giustificazione, e diventa prassi culturale globale; un modo di esprimersi in forme di peccato collettivo che si legittima come utile o necessario. La forma del canto poetico conferisce al male un atteggiamento rispettabile, attraente, talora persino colto. Una mentalità che imperversa nel globo, creando in molti una impunità morale e civile per trasgressioni enormi, lesive della persona, in particolare dei deboli e poveri.⁵

La vita civile ripiomba nell'animalità feroce, l'uomo non solo si rifiuta di dominarla, ma persino la esalta ideologicamente. Il progresso e le arti, che dovevano servire per lo sviluppo integrale della persona e vincere il male, finiscono nella violenza e nel degrado distruttivo.

La voracità adamitica non sarà mai la prospettiva dello sviluppo! L'uomo si realizza quando impara ad assomigliare all'immagine di Dio (Gen 1,26), accettando le differenze e dominando l'istinto bestiale, anche nelle sue forme più raffinate, che lo rendono nobile, ideologico, poetico.

Quello che travolse la prima coppia, ricompare nei figli; l'animalità feroce è sempre in agguato. Il male si moltiplica pervertendo ogni carne in cammino sulla terra, commenta Dio, amareggiato (Gen 6,12). Essa avrà il suo vertice nella città-impero denominata Babele, città della confusione.

3. Dio non resta inerte: ci sarà Terra Nuova e Cielo Nuovo

Sappiamo dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione, in cui risiede la giustizia e la felicità (cf GS n 39)

Ogni imperialismo imploderà (Gen 10,8-11+11,1-11) per lasciare spazio alla Nuova città dono di Dio (cf Ap 18,1-24 e 22,1-4). Babele città della confusione, capitale mitica di tutti gli imperi, è fondata dal guerriero mesopotamico Nimrod. Il progetto violento ora diventa ideologia di stato per difendersi dalla paura. Uno solo parlerà in tutti (Gen 11,1). “Facciamoci un nome, una dinastia che duri; diamoci un dittatore che interpreti il bene di tutti; neghiamo il diritto dell'individuo; tutti si adeguino alla legge dell'unico potere”. Nascono così le schiavitù, i lavori forzati (o sottopagati) che piegano la schiena dei poveri. Quando Israele racconta, ha già fatto l'esperienza della schiavitù in Egitto, nelle deportazioni e nella condizione di vassallaggio.

La Bibbia avverte: simili progetti prima o poi implodono su se stessi (cf Ap 18). Nella Genesi l'autore si limita a dire che Dio interrompe l'opera imperialistica perché riporterà la storia al caos mitico degli inizi.

La creazione è raccontata dagli autori biblici come vittoria di Dio sul caos delle forze malvage. “Dio vide tutto quello che aveva fatto: era molto buono”. Egli fa brillare le differenze: cielo, terra e acqua; varietà di alberi con i loro frutti, animali di ogni specie, l'umano come maschio e femmina. Tutto è sorretto dalla Benedizione, dalla forza di sviluppo che rende creatori i vari

⁵ C.M. Martini, Che cosa dobbiamo fare? Piemme, p 159ss

soggetti; essa si compirà lungo i tempi nella Gerusalemme celeste, nonostante le storie drammatiche.

“Allora ogni maledizione non sarà più e il trono di Dio e dell’Agnello sarà in essa e i suoi servitori lo adoreranno e vedranno il suo Volto e il Nome di Lui sulle loro fronti. E Notte non sarà più e non hanno bisogno di lucerna e della luce del sole, poiché il Signore Dio risplende su di loro e regneranno per i secoli dei secoli” (Ap 22,3-5).

La visione di speranza costituisce la controrisposta misteriosa che Dio mette in atto nell’uomo per correggere e raddrizzare il suo percorso storico. L’itinerario umano di Gesù, con il suo vertice nella Pasqua, abatterà finalmente le barriere tra trascendenza e immanenza, e allora gli uomini, diventati figli di Dio, vedranno il volto del Signore e gli apparterranno totalmente.⁶

⁶ U. Vanni, *Apocalisse di Giovanni*, Cittadella, 2018, pp 687-691.